

*Università degli studi  
di Trento. Commissione per  
la Nuova Biblioteca centrale*

**La Nuova Biblioteca  
centrale dell'Università  
degli studi di Trento**

*Trento, Università degli studi,  
2003, p. 154, ISBN 88-8443-049-6*

L'importanza che il nuovo edificio è destinato ad assumere nella città è evidenziata dalla presentazione del rettore, Massimo Egidi: "la Nuova Biblioteca centrale dovrà essere un segno riconoscibile nel paesaggio urbano e nel tessuto culturale cittadino", motivo questo che anticipa l'inizio del testo. La commissione aveva assunto infatti come punto di partenza la missione della biblioteca, con i suoi servizi e le sue attrezzature rapportati all'area predestinata al nuovo edificio. Bisogni dell'università dunque, ma anche della cittadinanza, con un'apertura che lascia intendere fin dall'inizio, ed è confermata dalle valutazioni successive, la disponibilità a un pubblico non limitato in esclusiva ai docenti e agli studenti. L'utenza esterna infatti è stata valutata in poco meno di un terzo di quella totale.

L'organizzazione centralizzata del Sistema bibliotecario di ateneo non è frequente in l'Italia, ma trova piuttosto analogie altrove, in particolare in Germania, dove il modello di "decentramento centrale" considera l'unificazione dei servizi amministrativi e un'ampia libertà per l'organizzazione degli istituti.<sup>1</sup> La biblioteca centrale, che serve dall'inizio le facoltà di sociologia, giurisprudenza ed economia, assorbirà anche i documenti della facoltà di lettere e filosofia, mentre continueranno ad essere distinte la biblio-

teca di scienze matematiche, fisiche e naturali e quella di ingegneria; ma in particolare per i servizi elettronici il ruolo della biblioteca centrale risulterà accentuato.

Il carattere di biblioteca ibrida vorrà che accanto ai servizi tradizionali abbiano grande peso quelli digitali, che favoriranno l'attività di ricerca, con la conseguenza che, anche se non si prevede un aumento nel numero degli studenti, aumenterà l'uso della biblioteca con la conseguenza che occorrerà migliorare, con l'organizzazione dei servizi, la consistenza delle risorse documentarie. Grande attenzione è posta alla trasformazione del servizio e dell'organizzazione, sia per quanto riguarda la tipologia dei materiali sia per i collegamenti esterni e per il servizio da offrire, e non a caso si fa riferimento a un *learning centre* che preveda una serie di attività: *learning resources centres* sono infatti sovente chiamate le biblioteche scolastiche.<sup>2</sup> Il regolamento della biblioteca dovrebbe considerare una maggiore presenza di figure professionali, anche per favorire una maggiore collaborazione all'interno delle facoltà: ma questo è un discorso di carattere ben più vasto, uno dei temi più vivi nella letteratura internazionale sulle biblioteche universitarie.

Mentre oggi il novanta per cento delle pubblicazioni si trova in magazzino, l'ottanta per cento del materiale cartaceo sarà disponibile a scaffalatura aperta (per il materiale da collocare in magazzino si impiega qui il termine *scarto*) ordinato secondo la Classificazione decimale Dewey, ordinamento che prevede eccezioni per

la sala di consultazione e per i classici. Per questi ultimi si ritiene infatti conveniente riunire le loro opere per evitarne la dispersione tra generi letterari e classi diverse – decisione non isolata (basti pensare alle modificazioni alla CDD applicate alla Bibliothèque nationale de France) che lascia perplessi sia per la difficoltà di definire i classici che per i vuoti lasciati nelle sezioni pertinenti. Una via di mezzo potrebbe essere data dal considerare come unità inscindibili certe collane editoriali, purché complete.

Complessivamente, gli spazi utili saranno poco meno di 12.000 metri quadrati; si prevedono 1.500 posti di lettura, compresi 150 per l'accesso informatico e per l'uso di audiovisivi, oltre a 30 studi individuali, parte dei quali riservati ai docenti. La valutazione dei posti si è basata sulla stima delle visite (59 per utente) e, considerata una probabile maggiore attrazione della biblioteca, si è giunti a considerare un posto per otto studenti iscritti. Le valutazioni sugli spazi e più in generale sull'organizzazione hanno tenuto conto delle osservazioni degli utenti attuali risultate da un'inchiesta. Si affronta anche la questione degli studenti che frequentano la biblioteca per leggere libri e appunti personali, per i quali si suggerisce l'alternativa di utilizzare aule di studio presso le varie facoltà: iniziativa certo opportuna, che richiede tuttavia duplicati di opere di consultazione e didattiche. Questo pubblico, che è qui chiamato *improprio* – termine impiegato altrove con altra accezione – potrà essere contenuto con accorgimenti opportuni ma non potrà essere eliminato, e costituisce

anzi la conferma che la biblioteca è considerata punto di riferimento (a volte, se vogliamo, improprio!).

La politica degli acquisti risponde alle caratteristiche di disomogeneità delle biblioteche universitarie, che tendono a favorire i propri settori e a rispondere alle esigenze dell'insegnamento, ma al tempo stesso rientra nel Sistema bibliotecario trentino che presuppone il coordinamento tra i partecipanti: ne è conferma l'applicazione del metodo *Conspectus*. In questo senso l'irregolarità degli acquisti, che dipende anche (o solo) dalle richieste dei docenti, potrebbe attenuarsi in considerazione dell'utenza non primaria. I servizi già in atto saranno potenziati, come il prestito nazionale e internazionale con la fornitura di documenti e come l'accesso ai sottovedenti. Al momento dell'apertura, prevista per il 2009, la nuova biblioteca avrà 370.000 volumi contro i 292.000 di oggi, oltre a 172.000 volumi di periodici, e 2.350 periodici cartacei correnti, contro gli attuali 4.011 (questa forte diminuzione si spiega con la preferenza da assegnare ai periodici elettronici e non è che un esempio dell'incidenza del materiale elettronico su quello cartaceo). Si darà comunque lo spazio dovuto alla multimedialità, nonché alla musica e alla documentazione visiva. Si prevedono 25 postazioni multimediali, oltre ad altre 25 in un'aula didattica e a 100 personal computer per la ricerca. Le considerazioni degli acquisti e degli spazi si estendono alla riorganizzazione del materiale, come quella dei periodici correnti esposti al pubblico. Ci si può domandare se la riorganizzazione non potrebbe considerare la

distribuzione dei periodici accanto alle monografie nella scaffalatura aperta, soluzione che comporterebbe un'adeguata distribuzione degli spazi e dell'arredamento.

Lo studio, pensato come preludio alla progettazione, presenta in realtà un piano di lettura a respiro ben più ampio, conveniente alle esigenze di una biblioteca universitaria e per certi versi di una biblioteca *tout court*: si vedano ad esempio le pagine sul settore di ingresso, accanto al quale si considera una sala di lettura per quotidiani e riviste generiche, utilizzabile prevalentemente da un'utenza non primaria e agente quindi da filtro. Per questa stessa ragione sarebbe conveniente un servizio di informazioni non limitato al semplice orientamento e un settore di consultazione immediata. Buona l'idea di sistemare a scaffalatura aperta anche le annate arretrate dei periodici – rimarrà da affrontare il problema delle legature e anche quello dei microfilm, ai quali non si accenna.

Le appendici contengono analisi dettagliate per le valutazioni dei frequentatori, degli spazi, dei posti, del personale, con schede relative a dieci biblioteche universitarie straniere: informazioni che giungono utili non solamente a chi intenda avviare lo studio per una biblioteca nuova, ma anche per il confronto con realtà in corso.

Carlo Revelli

carlorevelli@tiscali.it

#### Note

<sup>1</sup> ALEX HALLE, *Strukturwandel der Universitätsbibliotheken von der Zweischichtigkeit zur funktionalen Einschichtigkeit*, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Biblio-

graphie", 2002, 5/6, p. 268-270.

<sup>2</sup> MIROSLAV KRUK, *Truth and libraries*, "The Australian library journal", 52 (2003), 3, p. 229-238.